

## DAVID, UN UOMO CHE AMAVA DIO

---

Lo scrittore della Lettera agli Ebrei inserì David, il re d'Israele, fra i grandi esempi di fede dell'Antico Testamento (Ebrei 11:32); eppure David fu, per certi versi, un uomo tutt'altro che esemplare, si macchiò di orribili peccati (adulterio e omicidio).

La storia di David ci insegna alcune grandi verità:

- nessuno è al riparo dalle tentazioni;
- il peccato comporta conseguenze che non si possono prevedere;
- un peccato induce a commetterne altri;
- il perdono di Dio è sovrabbondante, ma il peccatore dovrà sopportare le amare conseguenze che deriveranno dalle proprie colpe.

La storia di David dimostra anche come la coscienza dell'uomo non si riveli sempre una guida infallibile. Lo scrittore Laurence Sterne, nel suo romanzo intitolato *“Tristram Shandy”*, si serve proprio della vicenda di David per sottolineare l'insufficienza della coscienza: “Quando David sorprese Saul [...] nella grotta e gli tagliò un lembo del mantello, leggiamo che il cuore gli batté forte per ciò che aveva fatto.<sup>1</sup> Ma nella faccenda di Uria,<sup>2</sup> quando un fedele e valoroso servitore, ch'egli avrebbe dovuto amare e onorare, cadde per lasciare libero campo alla sua lussuria, quando la coscienza aveva motivi tanto più validi di apprensione, il cuore non gli batté forte. Passò quasi un intero anno dal primo mandato di quel delitto al momento in cui Nathan<sup>3</sup> fu inviato a rimproverarglielo; e nemmeno una volta noi leggiamo che, durante tutto quel tempo, egli abbia manifestato il minimo dispiacere o la minima

---

<sup>1</sup> “Allora Saul prese tremila uomini, scelti fra tutto Israele, e andò in cerca di David e della sua gente fin sulle rocce delle capre selvatiche; e giunse ai recinti di pecore che erano presso la via; là vi era una caverna, nella quale Saul entrò per fare i suoi bisogni. David e la sua gente erano in fondo alla caverna. La gente di David gli disse: «Ecco il giorno nel quale il Signore ti dice: "Vedi, io ti do in mano il tuo nemico; fa' di lui quello che ti piacerà"». Allora David si alzò e, senza farsi scorgere, tagliò il lembo del mantello di Saul. Ma dopo, il cuore gli batté per aver tagliato il lembo del mantello di Saul. David disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dall'agire contro il mio re, che è l'unto del Signore, e dal mettergli le mani addosso; poiché egli è l'unto del Signore». Con queste parole David frenò la sua gente e non le permise di gettarsi su Saul. Saul si alzò, uscì dalla caverna e continuò il suo cammino.” (1Samuele 24:3-8) [NdR]

<sup>2</sup> Uria era il valoroso guerriero che David aveva fatto uccidere per poterne sposare la moglie e coprire così l'adulterio che aveva commesso con lei (2Samuele 11; 12:1- 25). [NdR]

<sup>3</sup> Il profeta inviato da Dio a David per metterlo davanti alla realtà del suo crimine. [NdR]

compunzione di cuore per ciò che aveva commesso.<sup>4</sup> Così la coscienza, questa un tempo abile ammonitrice, collocata nel nostro intimo come giudice supremo e destinata dal nostro Creatore a esserlo anche in modo giusto e imparziale, per una sfortunata successione di cause e di impedimenti prende spesso una così imperfetta cognizione di ciò che avviene, e adempie il suo ufficio con tanta negligenza, e talvolta con tale corruzione, che non ci si può fidare di lei sola; e giudichiamo perciò che è una necessità, un'assoluta necessità affiancarle un altro principio, per aiutare, se non governare, le sue determinazioni.”<sup>5</sup> Il principio che deve governare la coscienza è la Parola del Signore, che è la sola guida infallibile.

Lo scrittore della Lettera agli Ebrei dice di Cristo, Agnello senza macchia né difetto, che “**Benché fosse Figlio, imparò l’ubbidienza dalle cose che soffrì; e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore di salvezza eterna**” (Ebrei 5:8-9).

David riconobbe di essere un peccatore bisognoso di salvezza e, attraverso le terribili sofferenze che, in conseguenza delle sue trasgressioni, si abatterono su di lui e sulla sua famiglia e che egli sopportò con «cristiana» pazienza, imparò a sottomettersi interamente alla volontà di Dio. Dopo il suo peccato, egli supplicò il Signore, dicendo: “**O Dio, crea in me un cuore puro e rinnova dentro di me uno spirito ben saldo**” (Salmo 51:10); e il Signore esaudì la sua accorata invocazione, ma gli effetti prodotti dal suo peccato rimasero.

Lo scrittore britannico C. S. Lewis, nel suo libro intitolato “*Mere Christianity*”, riporta una parabola di George Mac Donald, che esemplifica in modo eccellente il processo di crescita spirituale che viene attivato nel credente mediante il passaggio attraverso prove dolorose:

“Immaginate di essere una casa viva. Dio viene a ricostruirla. Dapprima, forse, potete capire quello che fa: aggiusta le tubature, le crepe del tetto, e così via. Voi sapete che quei lavori andavano fatti, e perciò non ve ne sorprendete. Ma ora

---

<sup>4</sup> Dio mandò a David il profeta Nathan dopo che egli aveva avuto un figlio dalla moglie di Uria, divenuta sua moglie successivamente al periodo di lutto (2Samuele 11:27; 12:1). [NdR]

<sup>5</sup> “*La vita e le opinioni di Tristram Shandy, gentiluomo*” (o *Tristram Shandy*) è il titolo completo del capolavoro di Laurence Sterne, scrittore inglese (1713-1768). Istituto Geografico De Agostini S.p.A., Novara, 1983, p. 184.

comincia a dare colpi un po' dappertutto in un modo che fa terribilmente male e che sembra senza scopo. Cosa mai vuole fare? La spiegazione è che sta costruendo una casa molto diversa da quella che pensavate voi – aggiunge una nuova ala qui, un altro piano là, innalza torri, fa cortili. Voi pensavate di diventare una graziosa villetta, ma Egli sta costruendo un palazzo. Vuole venire a viverci di persona. L'esortazione «siate perfetti»<sup>6</sup> non è una chiacchiera idealistica e nemmeno un ordine impossibile. Egli farà di noi delle creature capaci di ubbidire a quest'ordine. [...] Se glielo permettiamo (perché possiamo impedirglielo, se vogliamo), Egli trasformerà il più debole e ignobile di noi [...] in una creatura abbagliante, radiosa, immortale, che pulsa tutta di un'energia, una gioia, una saggezza e un amore tali che ora non possiamo neanche immaginare, in uno specchio limpido e immacolato che rispecchia perfettamente l'immagine di Dio (sebbene, naturalmente, in una scala ridotta), la sua potenza illimitata, la sua gioia e la sua bontà. Il processo sarà lungo e in parte molto doloroso, ma siamo destinati a questo e a niente di inferiore. Egli parlava sul serio.”

Il profeta Isaia, che vide la caduta d'Israele e ammonì gli abitanti di Giuda riguardo al pericolo di fare la stessa fine, riferì le seguenti parole indirizzate da Dio al Suo popolo ribelle: “Ecco, io ti ho voluto affinare, ma senza ottenere argento; ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione” (Isaia 48:10). Queste parole si addicono alla vicenda umana e spirituale del grande re d'Israele: Dio volle affinare il suo servo David, provandolo nel crogiolo della sofferenza.

Dio fece di David, originario di Betlemme di Giuda, un antenato del Cristo:

📖 “Genealogia di Gesù Cristo, figlio di David, figlio di Abrahamo.” (Matteo 1:1)

📖 “Dalla Galilea, dalla città di Nazareth, anche Giuseppe [marito di Maria e padre adottivo di Gesù] salì in Giudea, alla città di David chiamata Betlemme, perché era della casa e famiglia di David.” (Luca 2:4)

È sbagliato pensare che tutte le sciagure che colpirono David siano da considerare come conseguenze del suo duplice peccato di adulterio e di omicidio. Ogni peccato di

---

<sup>6</sup> “Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste.” (Matteo 5:48) [NdR]

David produsse degli effetti, anche se fu perdonato da Dio. La morte del primo figlio avuto da Bath-Sceba, il tradimento e il suicidio del suo consigliere Ahitofel (nonno di Bath-Sceba), la ribellione del figlio Absalom e la violenza carnale che questi perpetrò ai danni delle concubine del padre, giacendosi con loro sulla medesima terrazza dalla quale David aveva visto Bath-Sceba che faceva il bagno e aveva concepito l'adulterio, furono tutte conseguenze di quel duplice peccato.

Ma David peccò anche per non aver vigilato sui propri figli, essendo forse troppo assorbito dalle imprese militari; egli perse, infatti, tre dei suoi numerosi figli molto probabilmente per non averne curato personalmente l'educazione: Amnon violentò la sorella Tamar (2Samuele 13:1-22); Absalom vendicò la sorella facendo uccidere suo fratello Amnon (2Samuele 13:22-39); Adonia cercò di usurpare il regno al fratello Salomone, erede designato da Dio al trono dopo la morte di David, e a questo scopo non avrebbe esitato a far morire sia Salomone che Bath-Sceba (1Re 1:5-53; 2:13-25). Di Adonia la Scrittura dice che David non lo aveva mai rimproverato in tutta la sua vita: **“Suo padre non gli aveva mai fatto un rimprovero in vita sua, dicendogli: «Perché fai così?»”** (1Re 1:6).

David commise un altro grave errore come padre nei confronti del figlio Absalom. Questi, dopo aver fatto uccidere il fratello Amnon che aveva disonorato la loro comune sorella Tamar, era fuggito a Ghesur e vi era rimasto tre anni, durante i quali l'ira di David verso il figlio fratricida si era placata. Allora Joab, generale in capo dell'esercito di David, con uno stratagemma ottenne dal re l'autorizzazione a richiamare il giovane Absalom dal luogo in cui si era rifugiato. Joab dunque partì, andò a Ghesur e ricondusse Absalom a Gerusalemme. Ma David non volle vederlo e ordinò: **“«Si ritiri in casa sua e non veda la mia faccia!» Così Absalom si ritirò in casa sua e non vide la faccia del re”** (2Samuele 14:24).

Absalom visse a Gerusalemme per due anni senza vedere la faccia del re suo padre! Alla fine egli era così amareggiato che, per richiamare l'attenzione su di sé, fece incendiare dai suoi servi il campo d'orzo di Joab, che era vicino al suo. Solo in questo modo ottenne che Joab andasse da lui. Allora Absalom disse a Joab: **“Io ti avevo**

mandato a dire: Vieni qua, affinché possa mandarti dal re a dirgli: «Perché sono tornato da Ghesur? Sarebbe meglio per me se io fossi ancora là!» Dunque fa' in modo che io veda la faccia del re! Se sono colpevole, mi faccia pure morire!» (2Samuele 14:32)

Joab allora andò dal re e gli riferì la cosa. David fece chiamare Absalom, che venne da lui e gli si prostrò davanti con la faccia a terra. Il re baciò Absalom (2Samuele 14:33), ma ormai era troppo tardi: aveva perduto l'amore di suo figlio! Di lì a poco, infatti, Absalom diede inizio alla cospirazione contro il re suo padre e preparò il colpo di Stato per rovesciarlo.

David peccò anche a causa della poligamia:

📖 “Dopo il suo arrivo da Hebron, David si prese ancora delle concubine e delle mogli di Gerusalemme, e gli nacquero altri figli e altre figlie.” (2Samuele 5:13)

📖 “Questi furono i figli di David, che gli nacquero a Hebron: il primogenito fu Amnon, da Ahinoam, la Izraelita; il secondo fu Daniel, da Abigail, di Carmel; il terzo fu Absalom, figlio di Maaca, figlia di Talmai, re di Ghesur; il quarto fu Adonia, figlio di Agghit; e il quinto fu Scefatiah, da Abital; il sesto fu Ithream, da Eglah, sua moglie. Questi sei figli gli nacquero a Hebron. Là regnò sette anni e sei mesi, e a Gerusalemme regnò trentatré anni. Questi furono i figli che gli nacquero a Gerusalemme: Scimea, Shobab, Nathan e Salomone: quattro figli natigli da Bat-Sua [Bath-Sceba], figlia di Ammiel [in 2 Samuele 11:3 viene chiamato Eliam, con una semplice trasposizione delle lettere che compongono il nome Ammiel; era uno degli uomini valorosi di David e figlio di Ahitofel)]; poi Ibhar, Elishama, Elifelet, Nogah, Nefeg, Iafia, Elishama, Eliada ed Elifelet, cioè nove figli. Tutti questi furono i figli di David, senza contare i figli delle sue concubine. E Tamar era loro sorella.” (1Cronache 3:1-9)

Quando si infrange la legge di Dio sul matrimonio,<sup>7</sup> si deve anche sapere che ci saranno amare conseguenze da sopportare per questo.

---

<sup>7</sup> “Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una sola carne.” (Genesi 2:24)  
“Così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi.” (Matteo 19:6)

David peccò anche quando fece trasportare l'arca dell'alleanza<sup>8</sup> senza rispettare le modalità stabilite da Dio; questo suo peccato costò la vita a Uzza (2Samuele 6:1-22; 1Cronache 13, 15). In quella occasione, David imparò che cosa volesse dire temere il Signore: **“David, in quel giorno, ebbe paura del Signore e disse: «Come può venire da me l'arca del Signore?»”** (2Samuele 6:9)

David peccò ancora una volta quando ordinò il censimento degli uomini abili alla guerra che erano in tutto il paese d'Israele. Questo peccato fu punito molto severamente da Dio poiché, ordinando il censimento, David aveva mostrato sfiducia nel Signore, che gli aveva promesso di farlo diventare molto numeroso. Così non aveva agito Gionathan, figlio di Saul e amico fraterno di David, quando da solo era andato ad affrontare la guarnigione dei Filistei, dicendo al suo scudiero: **«Vieni, andiamo verso la guarnigione di questi incirconcisi; forse il Signore agirà in nostro favore, poiché nulla può impedire al Signore di salvare con molta o con poca gente»** (1Samuele 14:6). In quella occasione, Gionathan compì una grande liberazione in Israele grazie alla sua fiducia in Dio.

Dopo che ebbe effettuato il censimento del popolo, David **“provò un rimorso al cuore, e disse al Signore: «Ho gravemente peccato in quello che ho fatto; ma ora, Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, perché ho agito con grande stoltezza»”** (2Samuele 24:10).

Questo era David: un uomo secondo il cuore di Dio e dalle eccezionali doti umane, morali e spirituali, ma pur sempre un uomo, fallibile come tutti gli esseri umani, però sempre pronto ad ammettere i propri errori, a confessarli e a chiedere perdono a Dio, sottomettendosi al giudizio e alla volontà del Padre celeste; poiché, come scrisse il

---

<sup>8</sup> *Arca del Patto*, o *Arca dell'Alleanza*, o *Arca della Testimonianza*, o *Arca di Dio*: cassa di legno d'acacia, il cui coperchio costituiva il propiziatorio (Esodo 25:10-22). All'interno erano conservate le tavole della Legge o tavole della Testimonianza, su cui erano incisi i 10 comandamenti, testimoni del patto col Signore (Deuteronomio 10:1-5); un'urna contenente la manna (Esodo 16:33-34) e il bastone di Aaronne che era fiorito (Numeri 17:20; Ebrei 9:4). L'arca era il simbolo dell'alleanza di Dio con Israele e il segno della Sua presenza. Essa accompagnò il popolo d'Israele nelle sue peripezie (Giosuè 4:7; 6:8; 1Samuele 4:5; 7:1); in seguito fu deposta nel luogo santissimo del tempio di Gerusalemme edificato da Salomone (1Re 8:1-6). Al suo interno ormai **“non c'era altro se non le due tavole di pietra che Mosè vi aveva deposte sul monte Horeb, quando il Signore fece alleanza con i figli d'Israele, dopo che questi furono usciti dal paese d'Egitto”** (1Re 8:9). L'arca andò perduta quando Nabucodonosor II, re di Babilonia, distrusse il tempio nel 586 a.C. (Geremia 3:16).

Salmista: “La mia carne e il mio cuore possono venire meno, ma Dio è la rocca del mio cuore e la mia parte di eredità, in eterno.” (Salmo 73:26)

Ecco perché a un uomo come David, quando cadde in trasgressione e tutte le volte che ciò avvenne, Dio non negò il suo perdono. La straordinaria attitudine al perdono e la sconfinata pazienza dimostrate da David durante la feroce persecuzione di Saul, gli valsero il perdono di Dio nel momento in cui egli si dichiarò colpevole davanti al profeta Nathan del peccato di adulterio e di omicidio, dichiarando: “«Ho peccato contro il Signore». Nathan rispose a David: «Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai” (2Samuele 12:13). Ma il crimine di David aveva fornito ai nemici l’occasione di oltraggiare il Signore, dicendo: “Guardate che cosa ha fatto il re d’Israele nonostante il suo attaccamento a Dio!” Perciò David dovette sopportare le terribili conseguenze derivanti dal suo peccato. Dio non gli fece sconti, anzi lo punì più severamente di chiunque altro, poiché egli era il re d’Israele e la sua condotta era sotto gli occhi di tutti. Ciò nonostante, allo stesso modo in cui David aveva perdonato Saul e gli aveva risparmiato per due volte la vita, il Signore perdonò David e gli risparmiò la vita. Profetiche erano state le parole che David aveva rivolto a Saul: “Il Signore retribuirà ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà; poiché il Signore ti aveva dato oggi nelle mie mani e io non ho voluto mettere le mani addosso all’unto<sup>9</sup> del Signore. E come è stata preziosa oggi la tua vita ai miei occhi, così sarà preziosa la mia vita agli occhi del Signore, ed Egli mi libererà da ogni tribolazione.” (1Samuele 26:23-24)

Come David aveva perdonato il proprio persecutore Saul senza riserve e con tutto il suo cuore, così Dio perdonò il Suo servo David: poiché a chi ha molto amato, molto sarà perdonato.<sup>10</sup>

Affinché Dio ci perdoni, occorre che noi abbiamo perdonato il nostro prossimo; affinché Dio rimetta a noi i nostri debiti, occorre che noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori (Matteo 6:12). Ecco perché David fu perdonato così prontamente dal

---

<sup>9</sup> I re, i sacerdoti e i profeti erano designati mediante unzione (cfr. Esodo 30:22-33; 40:12-15; 1Samuele 10:1; 1Re 19:15-16). [NdR]

<sup>10</sup> “Perciò, io ti dico: i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è perdonato, poco ama.” (Luca 7:47)

Signore, subito dopo aver riconosciuto il proprio peccato. Tuttavia, le conseguenze di quel peccato non poterono più essere cancellate.

David non abbandonò Bath-Sceba: se la tenne come moglie e generò con lei altri quattro figli (1Cronache 3:5), dopo la morte del primo.

Gli odierni codici civili dispongono che **“Non possono contrarre matrimonio tra loro le persone delle quali l’una è stata condannata per omicidio consumato o tentato sul coniuge dell’altra”** (art. 88, c.c.). Ripugna, cioè, alla coscienza civile che un soggetto possa unirsi in matrimonio con la persona alla quale ha ucciso o tentato di uccidere il coniuge. Questa norma riflette sicuramente l’influenza della legge di Dio; tuttavia David prese Bath-Sceba come sua moglie (2Samuele 12:24), ed è proprio questo che la legge vuole impedire, ossia che uno raggiunga lo scopo per il quale ha commesso il crimine. Non si deve pensare che l’impressionante sequela di sciagure, che colpirono David da quel momento in poi e che gli erano state preannunciate dal profeta Nathan contestualmente al perdono divino,<sup>11</sup> servisse a controbilanciare il fatto che David si tenesse la vedova dell’uomo che aveva fatto uccidere proprio per sposarla e coprire così l’adulterio commesso con lei. David si era macchiato di adulterio e di omicidio, però era anche un uomo giusto e non volle che Bath-Sceba diventasse l’ulteriore vittima del suo crimine.<sup>12</sup> Secondo la legge mosaica, gli adùlteri dovevano essere messi a morte: **“Se uno commette adulterio con la moglie di un altro, se commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno essere messi a morte.”** (Levitico 20:10)

---

<sup>11</sup> Il profeta Nathan recò a David il seguente messaggio da parte di Dio: **“Perché, dunque, hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai Suoi occhi? Tu hai fatto uccidere Uria, l’Ittita, hai preso per te sua moglie e hai ucciso lui con la spada dei figli di Ammon. Ora dunque la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, perché tu mi hai disprezzato e hai preso per te la moglie di Uria, l’Ittita».** Così dice il Signore: **«Ecco, io farò venire addosso a te delle sciagure dall’interno della tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che si unirà a loro alla luce di questo sole; poiché tu lo hai fatto in segreto; ma io farò questo davanti a tutto Israele e in faccia al sole».** Allora David disse a Nathan: **«Ho peccato contro il Signore».** Nathan rispose a David: **«Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai. Tuttavia, siccome facendo così tu hai dato ai nemici del Signore ampia occasione di bestemmiare, il figlio che ti è nato dovrà morire».** Nathan tornò a casa sua.” (2Samuele 12:9-14)

<sup>12</sup> Nel libro *“Good homes in a wicked world”* (Ed. Sentieri Diritti, Roma), Irven Lee ha scritto: **“Se quella donna, il cui nome era Bath-Sceba, si fosse coperta e avesse fatto il bagno in privato anziché su una terrazza, quei terribili fatti non sarebbero mai accaduti. Con ciò non si vuole attenuare la colpa di David, ma richiamare l’attenzione sulla parte di responsabilità rivestita da Bath-Sceba nell’accadimento dei fatti narrati nella Bibbia. Anche Bath-Sceba, infatti, dovette soffrire a causa del suo peccato, almeno quanto David. Dio colpì il bambino che la donna aveva partorito a David, a seguito della loro illecita relazione, e il bambino morì.”**

Per quale motivo David non fu ucciso per il suo adulterio, quando la legge di Mosè comandava che gli adulteri dovessero essere messi a morte? Una ragione plausibile è che la condanna a morte per coloro che commettevano adulterio prevedeva una clausola. Infatti, per condannare a morte un adultero era necessario che un minimo di due testimoni presentassero prove contro l'accusato. In Deuteronomio 17:6, sta scritto: **“Il condannato sarà messo a morte in base alla deposizione di due o di tre testimoni; non sarà messo a morte in base alla deposizione di un solo testimone.”** Nel caso di David e Bath-Sceba, nessun testimone si fece avanti per deporre contro di loro. Infatti, il testo biblico indica che l'unica ragione per cui il profeta Nathan era a conoscenza della relazione amorosa illecita tra i due consisteva in una rivelazione miracolosa da parte di Dio. Ma la legge di Mosè non avrebbe ammesso come testimonianza il potere onnisciente di Dio, quindi David non sarebbe stato condannato in base alla legge di Mosè. Infatti sembra che, senza l'intervento di Dio, il peccato di David sarebbe potuto passare inosservato. Lo stesso potrebbe dirsi anche riguardo al complotto di David per uccidere Uria. David rimandò Uria da Ioab, il capo dell'esercito di Israele, con una lettera che descriveva in dettaglio la procedura per mettere a morte il marito di Bath-Sceba. Il resoconto biblico indica che Uria non lesse la lettera, ma la passò direttamente a Ioab, il quale sarebbe stato dunque l'unico a conoscerne il contenuto; invero, nel testo biblico non si fa menzione di alcun'altra persona che fosse a conoscenza delle informazioni contenute nella missiva. Quindi, se – come si evince dal testo – Ioab fu il solo a leggere la lettera, egli sarebbe stato anche l'unico testimone a poter accusare il re dell'omicidio di Uria, e i requisiti per la pena di morte previsti dalla legge di Mosè non sarebbero stati soddisfatti nemmeno riguardo al reato di omicidio.

David peccò, e da quel giorno niente fu più come prima: sciagure e lutti non si allontanarono dalla sua casa, proprio come il profeta Nathan gli aveva predetto. Questo fu il prezzo che egli dovette pagare per aver violato la legge di Dio; però nell'afflizione divenne ancora più grande, poiché seppe fare tesoro della disciplina del Signore: **“«Figlio mio, non disprezzare la disciplina del Signore, e non ti perdere d'animo quando sei da Lui ripreso; perché il Signore corregge colui che ama, e sferza**

chiunque riconosce come figlio». Sopportate queste cose per la vostra correzione. Dio vi tratta come figli; infatti, qual è il figlio che il padre non corregga? Ma se siete esclusi da quella correzione di cui tutti hanno avuto la loro parte, allora siete bastardi e non figli. Inoltre abbiamo avuto per correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo forse molto di più al Padre degli spiriti per avere la vita? Essi, infatti, ci correggevano per pochi giorni come sembrava loro opportuno; ma Egli [Dio] lo fa per il nostro bene, affinché siamo partecipi della Sua santità. È vero che qualunque correzione sul momento non sembra recare gioia, ma tristezza; in seguito tuttavia produce un frutto di pace e di giustizia in coloro che sono stati addestrati per mezzo di essa.” (Ebrei 12:5-11)

Dio castigò David “con vergate da uomini e con colpi da figli di uomini” (2Samuele 7:14), come un padre corregge il figlio che ama; ma la grazia di Dio non si ritirò mai da quest'uomo misericordioso, retto, generoso, pio e il cui cuore fu sempre saldo e fiducioso nel Signore.

